Anno XVI. **Domenica, 21 Giugno 1863** **N. 169**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 giugno

LA CONVENZIONE MILITARE COLLA FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* di Parigi è un peccatore impenitente. Convinto di non favellar d'Italia che per prender de' granchi a secco e per ispiattellar delle falsità, tosto smentite, esso persevera ciò nulla meno nella stessa via e nel suo ultimo foglio sostiene che non si è mai trattato colla Francia di convenzione militare per la vigilanza dei confini romani; che nuove convenzioni sarebbero d'altronde inaccettabili, perchè la Francia riconoscerebbe implicitamente che essa non adempie tutti i suoi doveri, o che vuol uscire dalla neutralità che si è imposta; perchè interverrebbe negli affari interni d'Italia, e questa prima intervenzione, una volta ammessa, le imporrebbe il diritto ed il dovere non solo d'intervenirvi ancora, ma di farvi intervenire con lei tutta l'Europa.

Con questo ragionamento il *Mémorial diplomatique* spera di *giustificare la fiducia* che altri giornali (che confessiamo di non conoscere) ripongono nelle sue informazioni. Ma esso è tanto destituito di logica e di buon senso, quanto le altre sono destituite di ogni fondamento.

Il *Mémorial* assevera che il discorso della Corona, accennando a' negoziati colla Francia per la convenzione militare, voleva alludere soltanto alla nota del 23 aprile del sig. Visconti-Venosta.

Ma un giornale che si chiama diplomatico, può esso cadere in tali strafalcioni?

Nel discorso della Corona si dice chiaro che *la Francia riconosce l'opportunità di accordi militari ed è pronta a stabilirli con noi.*

Donde chiunque sia dotato di un po' d'intelligenza e d'onestà, era tratto a conchiudere che dal 23 aprile al 25 maggio, la quistione aveva fatto qualche passo e la nota del governo italiano non era rimasta senza effetto.

E veramente il governo francese non avrebbe potuto ricusare di negoziare col governo italiano per meglio sorvegliar le frontiere pontificie, senza esporsi alla taccia o di chiuder di proposito un occhio, per lasciar che il brigantaggio si costituisca e raccolga all'ombra della sua bandiera, ovvero di esser impotente a richiamar la corte pontificia, da lui appuntellata, al rispetto delle leggi e dei diritti internazionali.

Un diplomatico bamboleggiante non metterebbe innanzi gli argomenti, a' quali il *Mémorial* è costretto ad abbrancarsi, in difetto di altri più speciosi se non più validi.

Chi ha detto al *Mémorial* che si voglia estendere a' monti abruzzesi una *convenzione essenzialmente fluviale?*

È appunto perchè la convenzione dell'11 settembre 1861, *che riguarda quasi esclusivamente la provincia dell'Umbria e la sorveglianza delle due sponde del Tevere non è stata bastevole* (come osserva la nota del 23 aprile) *ad ottenere il fine cui erano mirato i due governi*, che si pensa di modificarla e di estenderla, chiedendo che si piglino di comune accordo provvedimenti efficaci verso i confini degli Abruzzi e della Terra di Lavoro. Quali ostacoli politici e diplomatici potrebbe incontrare questo accordo?

La Francia approvando il nuovo accordo riconoscerebbe essa implicitamente di non aver adempiuti i suoi doveri? Il *Mémorial* lo afferma; ma il buon senso lo niega. La Francia riconoscerebbe solo che la convenzione dell'11 settembre 1861 è insufficiente, riconoscerebbe un fatto incontestabile, un fatto dimostrato pur troppo da casi non che spiacevoli, dolorosissimi. Anzi la Francia, checchè ne dica il *Mémorial*, non potè niegarlo, e se ha aderito a nuove trattative, si fu perchè essa stessa ebbe a persuadersi che la sua posizione a Roma le imponeva l'obbligo di provveder più efficacemente ad impedire che le province pontificie da lei occupate diventino il ritrovo e l'asilo de' briganti.

Ma il *Mémorial* ha un altro argomento contro la nuova convenzione. Esso ha scoperto che nuovi accordi farebbero uscir la Francia dalla sua neutralità, costituirebbero un intervento e darebbero il diritto a tutta l'Europa d'intervenire.

Come spiegare che una convenzione non costituisca un intervento se ristretta alla provincia dell'Umbria ed alle sponde del Tevere, e si cambi in intervento se viene modificata ed estesa a' confini degli Abruzzi e di Terra di Lavoro? Se la Francia non era uscita dalla neutralità colla convenzione dell'11 settembre, come potrebbe uscirne con un'altra che si propone lo stesso intento?

Al *Mémorial Diplomatique* è venuto meno il coraggio di sostenere che la convenzione franco-italiana sarebbe qualche cosa come la famosa convenzione russo-prussiana. Si avrebbe avuta però una difficoltà, poichè la Prussia dicesi abbia fatti quegli accordi a tutela de' suoi confini, mentre la Francia li farebbe a tutela de' confini del regno d'Italia dalle invasioni de' briganti, che si radunano nelle terre da lei conservate al papa.

La nuova convenzione militare potrebbe cagionar ben presto un nuovo disinganno al *Mémorial*, se pure esso non è sicuro come noi che le trattative sono molto avanzate e solo vorrebbe non fosse, per soverchia tenerezza verso i briganti.

Ciò che più importa sarebbe di investigare quali risultati probabili sia per produrre una nuova convenzione, dopo l'infruttuoso esperimento fatto di quella dell'11 settembre.

A questo riguardo non possiamo tacere che speriamo ben poco. Non dubitiamo delle buone disposizioni della Francia, ma si può prevedere che la sua sorveglianza sarà delusa e che tutta l'attività delle sue truppe non varrà ad impedire che i reazionari borbonici e clericali radunino, vestano ed assoldino i briganti, che questi passino le frontiere pontificie per andar nelle provincie napolitane e da queste ritornino nel territorio papalo per sottrarsi a' soldati italiani che li inseguissero.

E la cosa diverrebbe più seria, quando si avverasse l'ipotesi da noi fatta nel foglio del 10 corrente, cioè che, neppur i nuovi accordi raggiungendo il loro scopo, qualche comandante italiano, perseguendo le bande di briganti, non badi a confini e corra loro dietro, fosse pure sino alle porte di Roma.

Quest'ipotesi non è così assurda come taluni fingono forse di credere. Consideriamo che i soldati sono stanchi di una lotta contro ladri e malandrini, che sarebbe già cessata se da Roma questi non ricevessero aiuti ed incoraggiamenti; che quando da un paese vicino si fanno non solo provocazioni, ma invasioni, si ha intero il diritto di richiedere, e, non ottenendola, d'imporre una riparazione.

Non confondiamo colla quistione di Roma le controversie onde si occupano le note diplomatiche pubblicate. Trattasi della quistione di Roma domandando che i briganti non abbiano asilo nello stato pontificio? Che la bandiera italiana sia rispettata? Che i passaporti italiani siano riconosciuti? Che Francesco II sia allontanato da Roma?

La quistione di Roma è lasciata da banda; e solo v'à di mezzo una quistione di dignità nazionale, una quistione d'interesse e di sicurezza pubblica.

Ora quistioni siffatte non dovrebbero sorgere a' nostri tempi, od appena sorte dovrebbero esser risolte e definite. Noi facciamo ragione degl'impacci che vincolano l'azione della Francia a Roma e delle resistenze che vorrebbe e non può superare; ma l'Italia non riesce a capacitarsi che la Francia, protettrice del papa, non abbia la forza, come ne ha il diritto ed il dovere, d'antivenir le violazioni flagranti del diritto internazionale, di cui il governo pontificio si rende colpevole. Essa dovrebbe quasi credere che le molestie ed i danni che le vengono da Roma abbiano un intento solo, quello di affrettar la soluzione radicale della quistione romana, essendo provato che le altre controversie che ne sono la conseguenza, ma che con essa non si debbono confondere, sono nelle vie diplomatiche insolubili pel mal volere del governo pontificio e per l'impotenza alla quale è ridotta la Francia, in mezzo alle difficoltà che a Roma viepiù l'attorniano e la premono.

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente si venne oggi alla conchiusione del lungo dibattimento cui diedero luogo le interpellanze degli on. Macchi e Bertani.

Il ministero chiese un esplicito voto di approvazione e di fiducia e la Camera lo accordò a grande maggioranza. Gli è gran tempo che non si vidde un numero così cospicuo di deputati raccogliersi affermando una fiducia tanto piena nel governo, ed è questo un fortunato pronostico per i lavori legislativi che pendono dinnanzi alla Camera e che il paese aspetta.

Vi furono discorsi per determinare la natura del voto che gli uni e gli altri profferirono. Notevole fra questi fu quello dell'on. Chiaves che, d'accordo con altri suoi amici, avea ripreso l'ordine del giorno in principio proposto dall'on. Lafarina e da questo poscia abbandonato per unirsi all'altro dell'on. Boncompagni. La traduzione di questa evoluzione parlamentare si è che la frazione della maggioranza, la quale si era unita al terzo partito ed alla sinistra per sostenere nei primi momenti il gabinetto Rattazzi, ritorna in seno alla maggioranza, e che il terzo partito o centro o sinistro che vogliasi chiamare, rimane nella opposizione, come la sinistra, avendo però l'uno e l'altra dichiarato che possono essere uniti in ciò, ma non vogliono però andare l'uno coll'altra confusi.

È già molto di guadagnato pel regolare andamento del sistema parlamentare e se la maggioranza così rinforzata riuscirà, unita com'è dall'identità dei principii, a consolidarsi per la cordialità nei rapporti delle persone, si potrà dire che se tutto non si ottenne per appagare i voti degli amici della libertà e del progresso, a molto utile però condusse la precorsa discussione.

L'on. dep. Sella raccontando le trattative corse fra gli onorevoli Minghetti e Rattazzi per una ricomposizione del gabinetto di quest'ultimo, intorno alle quali era sorto nella seduta di ieri uno spiacevole incidente, spiegò come era potuta sorgere la contraddizione fra l'uno e l'altro e dimostrò che l'uno poteva in buona fede credere vero quello che l'altro pure in buona fede dichiarava inesatto.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Vicenza 15 giugno:

Vi sono note le generali e straordinarie dimostrazioni patriotiche che in quest'anno rallegrarono tutto il veneto nel giorno della festa nazionale dello statuto e della unità d'Italia.

Tutte le città e i paesi vi gareggiarono con coraggiosa emulazione. A Schio, oltre i fuochi accesi sui monti, si fece scoppiare un grosso petardo nel cortile dell'abitazione del colonnello comandante militare, mentre uno splendissimo fuoco di bengala rischiarava il prospetto di sua casa. Altri scoppi di petardi e fuochi di bengala si udirono e si viddero ovunque per il paese non ostante il pazzo affaccendarsi della polizia, per iscoprirne gli autori. Nessuno vi fu arrestato.

In Valdagno, oltre i fuochi di bengala, le pire sui monti, e gli scoppi dei petardi, furono imbandierate coi tre-colori la caserma della i. r. gendarmeria, tutti gli ufficii governativi, e le case delle spie.

In Vicenza furono fatti alcuni arresti, nessuno *in fragranti*; il Ceschi non volle restare invendicato, e a torto o a ragione, costrinse la polizia a manomettere qualche cittadino.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Vienna 18 giugno i seguenti ragguagli sull'apertura fattasi in quel giorno del Consiglio dell'impero:

Il Consiglio dell'impero fu aperto solennemente questa mattina da S. A. I. l'arciduca Carlo Lodovico, quale sostituto di S. M. l'imperatore. Il contenuto essenziale del discorso del trono è il seguente:

Avendo avuto luogo la convocazione della Dieta di Transilvania, rimane aperta a tutti i regni ed a tutte le provincie la via a prender parte al Consiglio dell'impero. Le condizioni dell'impero incoraggiano a perseverare nell'opera iniziata, e ad andare fiduciosamente incontro all'avvenire.

La pace fu mantenuta inalterabilmente. È desiderio e meta delle più zelanti sollecitudini del governo di poterla conservare imperturbata, anche in avvenire.

Sotto la tutela delle libere istituzioni, si consolidano la prosperità, l'autorità e la posizione dell'impero come potenza.

La situazione finanziaria presenta soddisfacenti progressi, sulla via del suo completo ordinamento. Il credito dello stato e la valuta del paese godono di un deciso miglioramento. La favorevole gestione finanziaria dell'anno decorso permette di non fare alcun uso dell'accordato credito straordinario di 12 milioni. Per alleviare gli oneri, che sono ancora da sopportarsi, fu riconosciuto necessario di regolare le imposizioni dirette; a tale scopo verranno presentate delle proposte al Consiglio dell'impero.

L'imperatore desidera che si proceda senza ritardo all'esame delle proposte finanziarie, giacchè, per l'epoca delle relative deliberazioni, è da attendersi la partecipazione dei deputati di Transilvania alle discussioni del Consiglio dell'impero.

Verranno inoltre presentate le seguenti proposte:

Un progetto di regolamento sul modo di trattare nel Consiglio dell'impero gli schemi di legge di grande estensione;

Un nuovo regolamento di procedura penale ed un nuovo regolamento per i concorsi;

Una legge sui fondamentali principii per l'attuazione del nuovo organamento delle autorità giudiziarie ed amministrative;

Leggi sul diritto di indigenato.

L'imperatore accompagna colla sovrana sua grazia il Consiglio dell'impero, nell'atto che passa ad occuparsi degli importanti còmpiti che sono ad esso affidati, ripromettendosi che il governo possa fare assegnamento sul suo patriotico appoggio.

Nel banchetto dato il giorno 17 giugno dal lord mayor di Londra ai ministri, lord Palmerston fece un discorso, dal quale togliamo il seguente passo intorno alla politica estera:

La prosperità nazionale e commerciale dell'Inghilterra dipendono, o signori, dalla pace, la quale sebbene minacciata da tante questioni non peranco risolte, io spero di poter mantenere. Queste questioni che tanti credono doversi risolvere colle armi alla mano, potranno venir terminate con mezzi pacifici ed amichevoli (*Applausi*). L'Inghilterra può vantarsi che tutte le sue relazioni colle altre parti d'Europa, ed io dirò di più, dell'Ame-

rica, sono amichevoli. V'hanno due potenze, dalla cui amicizia od inimicizia dipendono in gran parte la pace ed il benessere dell'Europa. Ed io sono ben lieto di scorgere che in tutte le questioni dell'Occidente e del lontano Oriente una grande concordia regni fra queste due potenze, tra la Francia vo' dire e l'Inghilterra (*Applausi prolungati*). Gl'interessi di queste due nazioni devono essere identici ed i governi, che le reggono ambidue sono abbastanza illuminati per conoscere che i loro interessi sono nella stessa direzione.

Il mio onorevole e distinto amico, il barone di Gros, ambasciatore francese, mi è caparra di questa amicizia, che dovrà sempre intercedere tra la Francia e l'Inghilterra (*Applausi*). Io spero che se qualche nube vi ha in sull'orizzonte della politica, essa sarà bentosto dispersa e che tutte le questioni ancora pendenti potranno venire risolte da pacifici negoziati.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Journal des Débats* del 19 ha un articolo importante sulle trattative diplomatiche che si proseguono in questo momento sulla questione della Polonia. Secondo le informazioni ch'esso ha ricevute da'suoi corrispondenti, ecco quale sarebbe lo stato delle cose.

È noto che il gabinetto di Vienna ha proposto ai gabinetti di Londra e di Parigi un programma di concessioni da farsi alla Polonia, il qual programma è stato accettato dalla Francia sviluppandolo ed aggiungendovi la condizione d'una sospensione d'armi per parte della Russia; è noto del pari che il programma austriaco così emendato dalla Francia è stato accettato dall'Inghilterra.

Il gabinetto francese ha chiesta l'adesione dell'Austria a queste modificazioni. La risposta del gabinetto di Vienna si è fatta aspettare a lungo. Finalmente è giunta, ma accompagnata da tante riserve e restrizioni, che renderanno necessarie altre trattative preparatorie fra le tre Corti.

L'Austria, scrive il corrispondente del *Journal des Debats*, era convinta d'aver raggiunto l'ultimo limite delle concessioni, e quando si vide respinto il programma colle modificazioni arrecatevi dalla Francia, ne rimase grandemente turbata, giacchè la sua posizione le vieta di chiedere alla Russia concessioni tali che pongano in pericolo lei stessa. Quindi è che la revisione del programma è stata lunga e laboriosa.

Secondo i corrispondenti dello stesso giornale a Vienna si conoscono perfettamente le intenzioni dell'imperatore Alessandro. A Pietroburgo si è disposti ad accettare il programma quale venne compilato dall'Austria. Ma non si è disposti del pari ad accettare la proposta d'una sospensione d'armi, nè ad accogliere la domanda tendente ad assicurare alla Polonia una costituzione politica che sarebbe guarentita da tutte le potenze mediante un atto da stipularsi in una conferenza speciale alla quale prenderebbero parte le otto potenze che hanno sottoscritto gli atti del Congresso di Vienna.

Il gabinetto di Pietroburgo è d'avviso che si riunisca un congresso incaricato di esaminare e di risolvere tutte le gravi questioni che si agitano in Europa. A questo congresso non esiterebbe a sottoporre anche la questione polacca, ma ciò che non vuole si è che si riunisca una conferenza speciale per gli affari della Polonia.

Nell'idea di un congresso la Russia ha consenzienti tutte le grandi potenze europee, che ben conoscono come sia questo l'unico mezzo per porre un termine alla penosa situazione nella quale s'agita l'Europa. L'Austria sola vi si oppone e vuole che ad un congresso si sostituisca una conferenza speciale per la Polonia.

Queste sono le informazioni trasmesse al *Journal des Débats* da' suoi corrispondenti. Esse vanno d'accordo con quanto altra volta abbiamo detto noi stessi intorno alle difficoltà che ancora si oppongono a che le tre potenze occidentali agiscano in comune presso la Russia.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 25 dopo mezzogiorno con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni.

MONTICELLI riferisce sulla elezione del collegio di Lanusei, avvenuta nella persona del generale Cugia, ministro della marina, proponendone la convalidazione. — È convalidata.

È all'ordine del giorno il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero, e del deputato Bertani sullo scioglimento della società — *La solidarietà democratica* in Genova.

MUSOLINO svolge il seguente ordine del giorno da lui proposto:

« Considerando che le pratiche diplomatiche relative alla Polonia, iniziate dai vari governi, potrebbero probabilmente risolversi in una coalizione contro la Russia;

« Considerando che in una guerra di tal genere tutte le potenze che vi prendessero parte otterrebbero un aumento di territorio, od un compenso territoriale;

« Considerando che l'Italia chiamata a cooperare in una impresa simile avrebbe anch'essa un diritto ad analoghi compensi e che questi non potrebbero consistere che nell'acquisto di ciò che naturalmente le spetta, cioè nella unione di Venezia e di Roma al regno d'Italia;

« La Camera opina che non ottenendosi la soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia nel senso nazionale, od almeno la evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi prima di una guerra possibile in favore della Polonia, il governo italiano dovrebbe declinare qualunque partecipazione ad una coalizione, e che attenendosi invece ad una neutralità armata, dovrebbe armare poderosamente in aspettazione degli eventi, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore pronuncia un lungo discorso, col quale pare che rientri nella discussione generale.

PRES. lo invita a limitarsi al suo ordine del giorno.

MUSOLINO protesta che egli è precisamente nel suo ordine del giorno, e chiama il Parlamento strozzatore. (*Rumori*)

PRES. gli ripete di attenersi al suo ordine del giorno, al quale è suo dovere di richiamarlo, come è quello di lui di uniformarsi al richiamo del presidente.

MUSOLINO dichiara di rispettare l'autorità del presidente, e di essere disposto a tacere, se gli si toglie la parola.

PRES. Gli replica un'altra volta non di tacere, ma di restringersi allo sviluppo della sua proposta.

MUSOLINO pronuncia poche altre parole in forma di conclusione.

SELLA (per un fatto personale). Nella seduta di ieri avvenne un disgustoso accidente fra l'on. presidente del Consiglio dei ministri e l'on. Rattazzi a proposito del portafoglio di grazia, giustizia e dei culti, dall'ultimo offerto al primo nella passata amministrazione.

Essendo stato frammisto a queste pratiche, anzi essendo stato iniziatore di esse, per quanto mi ripugni il portare in pubblico ciò che è stato detto in conversazioni private, pure reputo mio dovere di parlare per togliere le apparenti divergenze fra le asserzioni ieri emesse dall'on. presidente del Consiglio dall'una parte, e dall'altra dall'on. Rattazzi, e per rivendicare la mia parte di responsabilità.

Allorquando pertanto gli uomini della precedente amministrazione avevano fatto trionfare la legge ed evitato una lotta funesta, essi nel mentre si assicurarono la gratitudine degli amici dell'ordine, non è men vero che suscitarono animosità e diffidenze nel seno stesso dell'assemblea.

Frattanto era urgente di presentare una serie di leggi di finanza ed altre importantissime.

In questo stato di cose pareva a me che fosse opportuno di restringere fra loro le varie frazioni della Camera che non erano divise da questioni di principii.

A questo mio concetto di conciliazione trovai inclinato l'onor. Rattazzi, il quale m'incaricò di parlarne coi capi delle varie frazioni della Camera, e anche coll'on. Minghetti. Quest'ultimo conferì più volte con me, e due volte coll'on. Rattazzi.

Egli mi disse che, siccome egli non faceva questione di persone, così, qualora il ministero esistente avesse rassegnate le sue dimissioni, per ricostituire un altro gabinetto anche sotto la presidenza dell'onorev. Rattazzi, egli non sarebbe stato alieno dal far parte della nuova amministrazione, a condizione che vi fossero entrati anche altri suoi amici, e specialmente l'on. Peruzzi.

Del resto disse che quella del portafoglio da essere a lui riservato era una questione secondaria, non elevando egli alcuna pretesa per questo piuttosto che per quel portafoglio.

E dietro mia nuova richiesta se avrebbe accettato il portafoglio di grazia e giustizia, risposemi che molte cose restavano a farsi nel ministero dei culti, il quale voleva essere separato dalla grazia e giustizia; ch'egli avea fatto studii speciali sulle relazioni della chiesa con lo stato.

Gli altri uomini da me consultati non furono tutti del medesimo parere; cosicchè le conferenze non ebbero altro seguito.

Da tutto ciò emerge che quanto rispettivamente hanno asserito l'on. presidente del Consiglio e l'on. Rattazzi, l'hanno asserito in buona fede tutti e due.

RATTAZZI. Ciò stante, chiede che la parola *falsissimo* venga cancellata dal rendiconto ufficiale della seduta di ieri l'altro.

Poche voci confuse esclamano: *sì, no.*

MINGHETTI (presidente del Consiglio). La prima parte dell'esposizione fatta dall'on. Sella è esattissima. Ma mi pare meno esatta la seconda, dacchè io non so assolutamente ricordarmi di aver accettato precisamente il portafoglio di grazia e giustizia. Cosicchè io non saprei altro ripetere se non che quanto ho già detto senza entrare nelle intenzioni altrui.

PRES. Con ciò è dileguata ogni dubbiezza sulla reciproca buonafede delle asserzioni ieri state fatte intorno a questo fatto.

Noi tutti dobbiamo compiacersi che questo dissenso abbia avuto fine.

Io prego quind'innanzi gli onorevoli miei colleghi a volersi attenere esclusivamente alla discussione dei principii, evitando studiosamente ogni questione di persone.

Dimentichiamo noi stessi e pensiamo solo al bene del paese. (*Benissimo*)

RANIERI dichiara che si asterrà da ogni votazione.

SINEO svolge il seguente ordine del giorno da lui proposto:

« La Camera, considerando che la discussione apertasi sulle interpellanze Macchi, Ricciardi e Bertani porge occasione di portar giudizio sulla politica interna ed estera del governo;

« Che questo giudizio acquista maggiore importanza per la gravità delle attuali condizioni d'Italia e d'Europa, ed in vista anche che la sessione si è iniziata senza discussione di indirizzo e si proseguirà senza discussione di bilancio;

« Che i discorsi di alcuni oratori hanno sollevate questioni sommamente delicate, intorno alle quali molti deputati hanno diritto e dovere di far concepire il loro pensiero prima che il giudizio sia pronunciato;

« Che secondo lo spirito dello statuto e del regolamento della Camera, ed in conformità delle consuetudini parlamentari, conviene che i giudizi di quest'opera sieno preceduti da un esame di documenti in seno degli uffici, nei quali tutte le opinioni possono essere più liberamente dichiarate ed ampiamente sviluppate senza interrompere i lavori ordinari della Camera,

« Manda a distribuirsi prima negli uffizi i documenti presentati dal signor ministro degli esteri.

CRISPI svolge il seguente ordine del giorno da lui proposto e sottoscritto da altri 22 deputati:

« La Camera, deplorando la politica di repressione e di arbitrii durata da due anni, allo interno, che tien divisi gli animi, ed allontana sempre più il paese dall'accordo indispensabile al compimento dei destini nazionali, invita il ministero a volerla modificare in conformità dello statuto. »

A quest'ordine del giorno sono sottoscritti gli onorevoli: Bertani, Catucci, Miceli, La Porta, Nicotera, Libertini, Bargoni, Fabrizii, Pallotta, De Luca, Musolino, Schiavoni, Vecchi, Levito, Mordini, Sineo, Pancaldo, Cipriani, De Boni, Greco A., Lazzaro e Ricciardi.

CHIAVES ripiglia l'ordine del giorno ritirato ieri dall'on. Lafarina e lo svolge. Quest'ordine del giorno è concepito come segue, ed è sottoscritto dagli onorevoli Saracco, Monzani, Coppino, Malenchini, Oytana, Villa, Bertea, Berti:

« La Camera, approvando la condotta del ministero per lo scioglimento della *Solidarietà democratica* di Genova, e prendendo atto delle sue dichiarazioni per la Polonia e per Roma, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore fra le altre cose, osserva che questo ordine del giorno in origine soddisfaceva il ministero, il quale avea dichiarato di accettarlo; e pensa che null'altro che l'incidente insorto tra il presidente del Consiglio e l'on. Rattazzi possa aver indotto il ministero a pretendere un voto più esplicito, ch'egli però ed i suoi amici non sono intenzionati di dargli, riservandosi quanto alle quistioni estere.

MINGHETTI (pres. del Consiglio). Io amo la formula di votazione che si usa in Inghilterra, dove non si ammettono riserve nè gradazioni nello esprimere la propria fiducia o sfiducia in un ministero.

I nostri ordini del giorno possono comprendere tutte le condizioni immaginabili.

Quando l'on. Chiaves domanda, come ha fatto, che si emetta un voto esplicito, noi ci troviamo sopra un terreno comune.

In origine le interpellanze vertevano unicamente sui documenti diplomatici presentati dal ministero, e sullo scioglimento di una associazione politica.

Il deputato Rattazzi ampliò il campo della questione, appuntando tutti gli atti compiuti dal ministero. Egli trovò da ridire sul modo con cui noi abbiamo ravvisato tutte le grandi questioni.

Per tal modo il voto ha preso le proporzioni di un vero giudizio sulla condotta complessiva del ministero e sull'indirizzo che egli ha dichiarato di voler seguire per l'avvenire.

Il deputato Boncompagni ha compreso perfettamente questa nuova necessità della situazione, quando ritirò il suo ordine del giorno presentato prima che la quistione si fosse per tal modo ingrandita e lo sostituì con altro più corrispondente al bisogno.

Io domando alla Camera di essere esplicita a nostro riguardo. Coloro che in noi non hanno una intera fiducia, io li prego a votare francamente contro. (*Bene*)

Resta perfettamente inteso che l'ordine del giorno dell'on. Boncompagni esprime questa fiducia, mentre quello dell'on. Chiaves implica una riserva che non possiamo accettare.

Io preferisco una maggioranza compatta che coi suoi disinteressati consigli appoggi il ministero ad una più numerosa che lo trascini per opposte vie. (*Bene*)

L'on. ministro protesta contro il deputato Crispi, il quale, nello sviluppare il suo ordine del giorno, ha accusato il governo di persecuzioni contro i liberali.

All'on. Minervini risponde che una discussione così lunga non può venir chiusa senza risolvere qualche cosa. La concordia, in nome della quale l'on. Minervini prega che venga accettato il suo ordine del giorno, è certamente un sentimento onorevole; ma l'onor. deputato non ha per avventura riflesso abbastanza che questo sarebbe l'annullamento del sistema costituzionale.

Il ministero pertanto accetta solamente l'ordine del giorno del deputato Boncompagni, ed esclude qualunque altro.

SINEO ritira il suo ordine del giorno.

Quello dell'on. Minervini non è neppur appoggiato.

Quello dell'on. Bertani è appoggiato; ma posto ai voti, è respinto.

In ordine di ampiezza viene ora quello dell'on. Boncompagni. Ne riproduciamo il preciso tenore:

« La Camera, esprimendo la sua fiducia nell'indirizzo politico del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Dieci deputati hanno domandato l'appello nominale.

Si procede pertanto a questo appello:

Risultato della votazione: presenti e votanti 260. Favorevoli 202. Contrarii 52 Si astennero 6.

Hanno votato per il *Sì*:

Alfieri Carlo, Allievi, Amari. Amicarelli, Anguissola, Arconati-Visconti, Arezzo, Atenolfi, Audinot.

Baldacchini, Barracco, Bella, Belli, Beltrami P., Berardi, Berti Lodovico, Bertini, Bertolami, Betti, Bianchi Celestino, Bixio, Boddi, Boncompagni, Bonghi, Borgatti, Borromeo, Borsarelli, Bottero, Boyl, Brida, Briganti-Bellini Giuseppe, Brignone, Brioschi, Broglio, Brunet, Bubani. Busacca.

Cagnola, Camozzi, Canalis, Cannavina, Cantelli, Capone, Carafa, Carini, Carletti-Giam., Casaretto, Caso, Cassinis, Castelli, Castromediano, Cavallini, Cavour, Cedrelli, Cepolla, Chiapusso, Chiavarina, Cialdini, Ciccone, Cini, Cocco, Colombani, Conforti, Corinaldi, Correnti, Corsi, Cortese, Cosenz, Cugia.

D'Ancona, Danzetta, Deandreis, De Benedetti, De Blasiis, De Donno, De Franchis, Della Valle, Del Re, De' Pazzi, Devincenzi, Di Sonnaz.

Ercole.

Fabrizi Giovanni, Farina, Fenzi, Ferracciu, Finzi, Fiorenzi.

Galeotti, Genero, Gigliucci, Giordano, Giorgini, Giovio, Grandi, Grattoni, Gravina, Grillenzoni, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guglianetti.

Jacini, Jadopi.

Lafarina, Lanza, Leo, Leopardi, Longo, Luzi.

Maggi, Majorana Benedetto, Majorana Salvatore, Mancini, Marazzani, Marescotti, Martinelli, Massa, Massarani, Massari, Massola, Mautino, Mazzoni, Melchiorre, Melegari, Meloni-Baille, Menichetti, Menotti, Mezzacapo, Michelini, Minghetti, Mischi, Moffa, Monti, Monticelli, Morelli Gio., Mureddu.

Negrotto, Ninchi, Nisco.

Oliva.

Panattoni, Pasini, Passaglia, Passerini-Orsini, Pelosi, Peruzzi, Pezzani, Pica, Pinelli, Piroli, Pisanelli, Plutino Antonino, Poerio, Polti, Prosperi, Pugliese Giam., Raeli, Rapallo, Rasponi, Restelli, Ricasoli Vincenzo, Ricci Matteo, Robecchi seniore, Robecchi Giuseppe, Romano Liborio, Romeo Pietro, Rorà, Ruschi.

Sacchi, Salvagnoli, Salvoni, Sanguinetti, Sanseverino, Santocanale, Scarabelli, Scrugli, Sella, Sgariglia, Silvani, Silvestrelli, Sirtori, Spaventa, Speroni, Susani.

Tabassi, Tasca, Tenca, Testa, Tonelli, Tonello, Torelli, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trezzi.

Ugdulena, Ugoni.

Valerio, Vegezzi Zaverio, Visconti-Venosta, Zanolini.

Hanno votato per il *No*:

Bargoni, Bellazzi, Bertani, Bertea, Bianchi Alessandro, Brofferio.

Calvino, Camerata-Scovazzo Francesco, Camerata-Scovazzo Lorenzo, Catucci, Chiaves, Cipriani, Coppino, Cordova, Costa Antonio, Crispi.

De Boni, De Luca, Depretis, De Sanctis Giovanni.

Fabrizi Nicola.

Greco Antonio.

La Porta, Lazzaro, Levi, Libertini.

Macchi, Malenchini, Mandoi-Albanese, Mattei Felice, Mellana, Miceli, Minghelli-Vaini, Montecchi, Monzani, Mordini.

Nicotera.

Oytana.

Pallotta, Paternostro.

Rattazzi, Ricciardi.

San Donato, Sanna-Sanna, Saracco, Siccoli, Sineo.

Tecchio.

Varese, Vecchi, Villa, Vischi.

Zanardelli.

Si sono astenuti:

Avezzano, Gallo, Minervini, Musolino, Rayneri, Schiavoni.

La Camera approva l'ordine del giorno Boncompagni. (*Applausi*).

La seduta è levata alle ore 3 50.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno contiene:

1° Un decreto, in data del 3 giugno, che estende la giurisdizione del consolato di Londra alle Bermude.

2° Un decreto che protrae alla seconda domenica di giugno le lezioni generali dei componenti la Camera di commercio e arti di Firenze.

3° Alcune disposizioni relative alla R. marina.

4° Alcune nomine a promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fre le altre le seguenti:

A commendatore

Gorresio Gaspare, cav., bibliotecario nell'Università di Torino;

Mercadante Saverio, direttore del collegio di musica in Napoli;

Bianchi cav. Brunone, accademico della Crusca.

Un supplemento annesso alla stessa gazzetta contiene:

1° Un elenco di 66 pensioni;

2° La legge in data del 21 maggio che autorizza la spesa straordinaria di L. 6,991,214 54 per nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade.

3° La legge in data del 21 maggio che autorizza la spesa straordinaria di L. 378,000 per la costruzione di un tronco di strada da Alcamo a Calatafimi.

4° La legge in data del 21 maggio che autorizza la spesa str ordinaria di L. 1,500,000 per la for-

mazione di un porto nel seno di Santa Venere, golfo di Santa Eufemia.

5° Il regolamento per il mercato dei bozzoli nel comune di Ascoli-Piceno.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1° La legge 24 maggio corrente che autorizza delle spese straordinarie per L. 255,743 84 per la costruzione di strade;

2° La legge pur del 24 maggio, per la costruzione di ponti in Sicilia;

3° Il regio decreto 31 maggio 1863 che autorizza la Compagnia del Bottino (per l' utilizzazione dei minerali e vene argentifere nei monti del Bottino-Sciorinello) stabilita nella città di Livorno ad emettere 150 nuove azioni sociali del valore di lire italiane novecento ventiquattro per ciascuna;

4° Alcune nomine, in data 6 e 9 corrente, nell'ordine Mauriziano, tra le quali

A cavaliere gran croce decorato del gran cordone:
Bertone di Sambuy conte Callisto, luogotenente generale:

A grandi uffiziali:
Medici cav. Giacomo, luogotenente generale;
Avenati cav. Giacinto, id.;

5° Il regio decreto del 14 corrente il quale stabilisce che gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, e che debbono cominciare il primo del prossimo luglio, avranno luogo nelle città di Torino, Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Cagliari.

Necrologia. Con sincero dolore annunziamo essere mancato ai vivi questa mattina in Torino l'illustre cav. Luigi Felice Rossi, compositore di musica sacra a niuno secondo, ed autore di varie dottissime opere teoretiche musicali. L' arte italiana ha fatto una perdita irreparabile, e quanti ne conobbero la singolare candidezza d'animo ed il sentire delicatissimo ne sono inconsolabili.

L'intiera vita di questo grande artista fu spesa in lavori pregevolissimi di cui parecchi non ancora conosciuti, nè forse tutti ultimati. Ma di ciò il nostro appendicista tratterà diffusamente.

Udiamo che con lodevole pensiero, gli artisti torinesi intendono onorarne la memoria con una solenne messa funebre a cui prenderanno parte, senza alcun dubbio, tutti i migliori. Noi facciamo plauso a tale divisamento e terremo informati i nostri lettori del dove e quando avrà effetto.

CRONACA TORINESE

Domani, domenica, si apre, com'è noto, il Tiro nazionale. Il concorso dei forestieri è considerevole. Molti tiratori svizzeri sono giunti in Torino, e oggi facilmente si riconoscevano per le vie della città dalla foggia del vestire.

— —

È meno esatto quanto si allega in un giornale della sera, che il Comitato direttivo del tiro nazionale non abbia avuto alcun sussidio dall'Amministrazione municipale perocchè i lavori per la formazione dell' edifizio stato descritto nel detto giornale, furono eseguiti nella più gran parte con la somma di lire trentamila appositamente stanziate fin dall'anno scorso dal Consiglio comunale. D'altro canto, oltre al servizio d' onore prima dell' entrata al tiro, il municipio avvisò a provvedere di alloggio nella nuova caserma sul corso della Cernaia le onorevoli rappresentanze delle varie società di tutto il regno e della guardia nazionale dei rispettivi circondari.

— —

Il giorno 24 giugno, alle ore 2 pom., nella sala Marchisio, madamigella di Wocher, distinta pianista, darà un concerto, al quale prenderà parte anche la damigella Cornelia Gabrielli che canterà alcuni pezzi.

Nella stessa sala domani, 22, alle ore 8 1|2 pom. avrà luogo una serata musicale data dal prof. di clarinetto Ferdinando Busoni col gentile concorso della signora Fabbrini e dei signori Almazza, Marchisio e Grignola. Vi prenderà pure parte il prof. di violino Nicolò di Demetrio De Svecin concertista di violino, solista degli II. RR. teatri di Pietroburgo.

L'esito dei concerti dati precedentemente dal Busoni ed il chiaro nome degli artisti che lo secondarono ci assicurano che il pubblico rimarrà soddisfatto anche di quest'accademia.

— —

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 giugno 1863.

Bonnevie Margherita, vedova nata Brunot, d'anni 62, di Tigne (Savoia); Fergnachino Giuseppe, id. 75, di Chieri; Rossi Luigi cav. Felice, id. 58, di Brandizzo, prof. di musica.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 1, e mesi 9.

Notizie Politiche

Sappiamo che il governo del Re va recando in atto le disposizioni del provvido decreto in data del 5 maggio di quest'anno, con cui la Maestà del Re determinò che i fondi destinati alla Congregazione di sacerdoti da instituirsi presso la regia basilica di Soperga, siano provvisoriamente destinati in sussidio a sacerdoti egualmente benemeriti della chiesa e dello stato.

Sulla proposta del ministro guardasigilli vennero già assegnati sei sussidii annui vitalizii sui detti fondi; uno di L. 1000 a titolo di livello monastico al Padre Giacomo di Porino il cui nome si consacra nella grata memoria del paese a quello del conte di Cavour che da lui ricevette i supremi religiosi conforti: due di L. 800 al cav. Gio. Battista Adriani de'Somaschi, chiaro per lodati lavori di storia patria e di sacra erudizione ed al cav. dott. Pietro Prezzolini di Firenze, versatissimo nelle discipline ecclesiastiche e canoniche ed indebitamente osteggiato dal suo Ordinario per avere nel tempio di S. Croce recitata un'orazione nella ricorrenza dell' anniversario de' morti a Curtatone e Montanara, e tre di L. 600 al sac. cav. G. B. Pavarino, benemerito di tutte le istituzioni pie di questa città ed autore di savie proposte per la riforma del regime delle carceri, al sac. cav. Pietro Sartorio, cappellano della R. marina, distinto per lunghi ed eminenti servigi ed al sacerdote cav. Gio. Batt. Olivieri, vicario generale del vescovo di Ventimiglia, caro allo universale per la savia opera che presta al governo di quella diocesi.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 18 *giugno*.

Mi viene assicurato che le tre note sono finalmente partite e si aggiunge che i gabinetti di Parigi e di Londra, mentre accettano i termini dell'adesione austriaca, vi avrebbero però scoperto il germe di future difficoltà. In Alemagna si è dell'opposto avviso e si è persuasi che, in caso di guerra, l'Austria non esiterà punto ad unirsi alle potenze occidentali; in primo luogo la potenza della quale parliamo non ha mai rifuggito dal far causa comune col più forte e quindi perchè essa è in termini tanto cattivi colla Russia che non potrebbe scegliere un'altra via.

Il duca di Montebello scrive da Pietroburgo che la grande irritabilità del principe Gorciakoff costringeva il diplomatico francese a tenersi lontano, per quanto gli era possibile, dalla vita della Corte e ad evitare qualunque colloquio col primo ministro, meno quelli resi necessari dai negoziati. Lord Napier dal suo canto risponde all'atteggiamento irritato dal vice-cancelliere con un atteggiamento più irritato ancora.

Questi due uomini di stato hanno fra di loro frequenti discussioni assai vive, sebbene non vengano mai meno a quelle regole di convenienza che sono tanto famigliari a due uomini di quella fatta. Lord Napier parla un linguaggio che per la sua franchezza ricorda quello di sir H. Seymour.

Il principe Gorciakoff si è sovente meravigliato delle comunicazioni che gli vennero fatte dal rappresentante inglese. Pare che il governo inglese sia tanto bene informato di tutto ciò che accade in Russia, e sovratutto di ciò che il governo russo vorrebbe nascondere a prezzo di grandi sacrifizii, che la polizia del principe Gorciakoff non sa più dove dar del capo.

Il palazzo dell'ambasciatore inglese è sorvegliato, come se lord Napier fosse d'accordo col governo nazionale di Varsavia. Il fatto è che si accusa qualche impiegato dell'ambasciata d'aver delle relazioni cogli insorti e di far loro pervenire informazioni d'ogni sorta. Non fa d'uopo di dire che questi sospetti non sono fondati sovra alcun fatto palpabile, giacchè se la Russia sapesse qualche cosa di positivo ne menerebbe grande schiamazzo.

Pare che il conte Pepoli, malgrado la cortesia colla quale è sempre stato accolto, abbia veduto la necessità d'assentarsi dal posto che occupa.

Si crede che il suo viaggio non sia privo di ragioni politiche e si aggiunge che il conte Stackelberg troverà ben presto un pretesto per assentarsi alla sua volta per qualche tempo da Torino. Ma non conviene esagerare l'importanza di queste nubi passaggere.

Non si è ben sicuri a Pietroburgo della fedeltà delle provincie baltiche, e pare che da qualche tempo vi circolino opuscoli rivoluzionari, e che siano accolti con gran favore degli abitanti.

Il granduca Costantino anderà a Toeplitz in Boemia e si recherà a Carlsbad per fare una visita al re di Prussia. Il fratello dello czar troverà quivi l'imperatore d'Austria, ma non si crede che l'imperatore di Russia vi si rechi anch' egli. Si sarebbe trattato per un momento di questo viaggio, ma se ne avrebbe tosto abbandonato il disegno.

Si è sparsa la voce che il visconte De Laguéronnière sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo. Io credo che questa voce sia affatto priva di fondamento.

Il governo imperiale ha fatto sapere ufficialmente all'Inghilterra ed alla Spagna che la Francia è disposta a pagar loro le somme che loro sono dovute dal Messico.

Il decreto che istituisce la medaglia del Messico dev'essere firmato nel prossimo consiglio de' ministri.

Si è saputo a Parigi che Juarez, appena ha ricevuto la notizia della presa di Puebla, ha firmato un decreto che trasporta la sede del governo messicano a San Luis Potosi.

Il governo, dicesi, avrebbe stabilito che la prossima sessione del corpo legislativo sarà brevissima. La sua durata non oltrepasserebbe due mesi, vale a dire il tempo strettamente necessario per discutere l'indirizzo ed il bilancio. Io credo che le circostanze non permetteranno al governo di attuare questo suo disegno, se pure è vero che abbia già presa una simile risoluzione.

Lo scorso lunedì dinanzi al tribunale di polizia di Malbourrough street in Londra è comparsa una donna che disse chiamarsi Margherita Guelph e che mosse querela contro il principe di Galles col quale, secondo ciò ch'essa disse, sarebbe stata maritata dal cardinale Wisemann e che ora ricuserebbe di riconoscere il suo matrimonio. Da cinque settimane essa dice di trovarsi in una casa di correzione e le sue lettere alla regina Vittoria ed al principe di Galles sono rimaste prive di risposta. Essa chiede al giudice che spicchi un mandato di arresto contro un certo padre Roe che le avrebbe involato il suo certificato di matrimonio e l'anello matrimoniale.

P. S. Riapro la mia lettera per parlarvi della crise ministeriale. Ieri mattina il signor di Persigny che vuol rimanere ministro dell'interno è andato in tutta fretta a Fontainebleau con un convoglio speciale e ieri sera l' imperatore è giunto a Parigi dove ha dormito. Si assicura che S. M. non vi era aspettata. Comunque sia la cosa, questa mattina i ministri si sono riuniti in consiglio alle Tuileries ed alle tre non avevano ancor fatto ritorno ai loro ministeri.

Alla Borsa si è anche sparsa la voce di una sommossa a Bordeaux, nella quale quattro soldati sarebbero stati uccisi e Pietri e il generale Daumas feriti. Vi dirò francamente che non ne credo un acca, ed infatti i fondi sono aumentati, ma è assai caratteristico per la nostra situazione il vedere che voci tanto ridicole possono essere messe in giro.

— —

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 18 giugno:

L'arcivescovo di Varsavia, monsig. Felinski, fu condotto a Pietroburgo sotto scorta della polizia. Un *ukase*, pubblicato dal governatore di Vilna, Murawieff, prescrive la pena del *knut* per le donne che vestono il lutto.

Il *Dagbladet* ha il seguente dispaccio, in data di Stoccolma 15:

Una spedizione polacca sotto Lapinski tentò, durante un temporale violento, uno sbarco presso Polangen. In tal occasione, annegarono 24 persone. Poscia la spedizione ritornò a Gothland.

Scrivono da Nuova York in data 6 giugno al *Morning Post* ed al *Times* del 18:

Il generale Lee abbandonò Frederisksburg e la linea del Rappahannock. Non si conosce peranco quale sia la direzione de' suoi movimenti.

Il generale Hooker al contrario traversò il fiume ed occupò Frederichsbourg.

Il generale Johston si trova a Jackson.

Una divisione del generale Grant risalì il fiume Jagore.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

PREZZO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici — Mercati del 20.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	50	55	44	49	34	43	3000
Alessandria	43	51	37	42	26	33	240
Asti	42	52	35	41	29	34	600
Bra	47	41	40	33	32	25	200
Carmagnola	50	44	43	36	35	28	200
Casale	45	49	40	44	30	35	60
Cesena	»	»	52	30	»	»	33
Ceva	49	44	43	34	33	22	323
Chiavenna	39	36	33	30	26	24	»
Cuneo	51	46	44	38	36	27	1400
Camerino	»	»	50	45	»	»	75
Fossano	45	50	35	44	25	34	700
Ivrea	38	42	30	37	25	29	100
Lodi	40	44	32	38	27	30	200
Milano	40	»	33	36	30	33	16
Mondovì	41	49	31	40	22	30	400
Novara	41	49	33	40	25	32	550
Novi	50	60	40	48	35	38	610
Parma	47	55	41	46	32	»	400
Pinerolo	48	43	42	37	36	26	1500
Racconigi	45	51	35	44	28	34	1260
Reggio (Calabria)	50	44	40	32	28	22	500
Saluzzo	42	52	33	41	24	32	1500
Savigliano	52	44	43	35	34	24	800
Torino	45	50	33	44	20	32	1500
Urbino	»	»	39	48	»	»	30

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Lisbona, 20. La commissione della Camera approvò all'unanimità il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

Londra, 20. Camera dei lord. Rispondendo a Malmesbury, lord Russell difende la condotta del governo inglese verso il Brasile.

Lord Redcliffe richiama l'attenzione della Camera sulle crudeltà commesse dai russi in Polonia; dice di non avere alcuna speranza che la diplomazia riesca a sciogliere queste difficoltà. Russell risponde che non si ha alcuna conferma sicura dei fatti che si raccontano.

Vienna, 20. La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la voce che la Russia, la Prussia e l'Austria siensi poste d'accordo circa alcune concessioni da farsi alla Polonia.

Parigi, 20. Il *Courrier du Dimanche*, parlando delle note inviate a Pietroburgo, dice che la nota francese è improntata degli stessi sentimenti di moderazione che caratterizzavano la prima comunicazione fatta alla Russia dal governo francese. Relativamente alla proposta d'armistizio, questa sarebbe stata posta in disparte, o almeno non sarebbe concepita nella stessa forma che le si era data da principio. Il dispaccio di Drouyn de Lhuys, secondo le informazioni di questo giornale, esprimerebbe la speranza che la Russia, nel caso che volesse acconsentire ai voti delle potenze, prenderebbe le misure più convenienti per impedire un ulteriore spargimento di sangue durante il tempo dei negoziati. Il ministro francese nel formulare i sei punti della nota, per non far rimarcare una troppo sensibile divergenza tra l'attitudine della Francia e quella dell'Austria, lascia una certa imprecisione nel secondo e terzo punto della nota.

Londra, 20. *Dispaccio ufficiale.* Dost Mohamed si è impadronito di Herat.

Dalle frontiere della Polonia, 20. Frankowski fu condannato e impiccato a Lublino.

Dicesi che l'arcivescovo di Varsavia sia stato confinato nel governo di Wologda. Si arrestarono parecchi marescialli della nobiltà della Lituania perchè diedero le loro dimissioni.

Parigi, 20 *giugno*.

Notizie di Borsa

	giugno 19	giugno 20
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	68 55	68 40
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 20	97 10
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 1|4	92 1|4
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 —	73 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 95	72 95
Id. id. (*fine corrente*)	73 —	72 85
Prestito italiano . . .	74 05	73 95
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1208	1203
Id. Str. ferr. Vittorio Emam.	425	425
Id. id. Lomb.-Venete	577	576
Id. id. Austriache	466	463
Id. id. Romane . .	440	441
Obblig. id. id. . .	260	258
Azioni Credito mob. spagn.	736	731

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
20 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 Matt. .	73 45	73 60 31 lugl.
Certific. all'emiss. Matt. .	— —	74 30 30 giug.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt .	1875	1895 id.
Credito mob. ital. E.* Matt. .	— —	654 id.
» » ** Matt. .	— —	667 31 lugl.
* L. 400 pag.		** L. 200 pag.
Banca di cred. it. em. Matt. .	538	— —

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

In seguito al disposto dal regio decreto del 10 maggio passato la Banca nazionale ha l'incarico di eseguire dal 1° luglio prossimo il pagamento in questa città degli interessi semestrali delle seguenti categorie di Debito pubblico italiano:

Consolidati italiani 5 e 3 0/0 (legge 10 luglio 1861).

Obbligazioni 4 0/0 (legge 27 maggio 1834).
Dette (legge 26 marzo 1819).
Dette . (legge 9 luglio 1850).

Obbligazioni 5 0/0 Hambro (legge 26 giugno e 22 luglio 1851).

Nel dì 1° luglio stesso si matura però la scadenza dei semestri delle rendite del consolidato italiano 5 0/0 e quella pure del 3° decimo del prestito dei 700 milioni, il versamento del quale la Banca nazionale medesima ha obbligo di ricevere per conto dello stato.

Per evitare dunque uno straordinario agglomeramento di accorrenti agli uffizi della Banca, e rendere nello stesso tempo più semplice e più spedito il servizio, la Banca nazionale comincerà dal 22 di giugno stante ad eseguire il pagamento delle rendite del consolidato 5 0/0 maturabili al 1° luglio prossimo.

A quest'effetto la Banca nazionale aprirà dal 22 giugno stante appositi uffici al piano terreno del palazzo di sua residenza, posto in via dell'Arsenale, n° 8.

Questi uffici rimarranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Torino, il 20 giugno 1863.

RINGRAZIAMENTO

Dichiaro io sottoscritta d'essere stata presa da una forte angina, oltre ad una lunga infiammazione lombare; dopo tante cure e ricerche non avendo trovato alcun rimedio, mi portai dalla Sonnambula Enrichetta CAVAJON in via S. Tommaso, n. 1, piano 1, ed in due consulti avendo eseguita la cura da lei suggeritami, io fui in pochi giorni liberamente guarita.

TERESA CIABLE, *via Santa Teresa, n. 8, piano 1°, Torino.*

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella 7a estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di L. **4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versamenti senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno.

LA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTA'

COMPAGNIA ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

CON 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1863

le Assicurazioni a premio fisso

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Parecchie importanti modificazioni vennero da essa adottate, tutte a favore degli Assicurati.

Ribassata nei premi la tariffa degli anni precedenti — Adottata una tariffa speciale ancor più mite nelle provincie meno soggette a grandine. — Ridotta al solo interesse commerciale l'addizionale sul premio pel pagamento in cambiali. — Ristretto all'un per cento il limite oltre il quale risarcisce i danni. — Raddoppiato il tempo utile ad annunziarli. — Addossata a di lei carico la metà delle spese di perizia.

Tutte queste agevolezze, congiunte al sistema di rilevare i danni prontamente, e di risarcirli integralmente e con la stessa prontezza in contanti, rendono certa la Compagnia di vedere sempre più estesa la sua vasta clientela in questo ramo di assicurazioni, tanto provvide per gli agricoltori già avvezzi da lunghi anni ad apprezzarne la grande importanza.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

LE CASE, I NEGOZI, I MOBILI, LE DERRATE, LE MERCANZIE, GLI UTENSILI, LE MACCHINE, LE OFFICINE, GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI, ED OGNI LORO PRODOTTO, ECC.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

La Riunione Adriatica di Sicurtà, nei precedenti 24 anni di suo esercizio, ha risarcito circa **96,000** Assicurati, col pagamento di

oltre **70,000,000** di Lire italiane.

E dal 1834 al 1862 essa ha pagato in risarcimenti, nel solo ramo *GRANDINE*, nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmense

circa **7,000,000** di Lire italiane.

La rappresentano l'Agenzia Generale di Torino **Tonnes e Comp.** (banchieri).

Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE (in Torino, via di Po, n. 25*, piano nobile, corte del Sussambrino), nonchè presso l'Ufficio delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni ed ogni desiderabile schiarimento.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou** boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE DI VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino* Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli* Bertelotti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

Da affittare

per la

STAGIONE DEI BAGNI DI RIMINI

Un quartiere nobile di 18 stanze compreso il basso servizio, con letti, biancheria da letto e da tavola, cucina, rimessa e scuderia. Situazione del suddetto quartiere in piazza Vittorio Emanuele. Di più a comodo dei richiedenti si affitta pure un piccolo casino di campagna alla distanza di un miglio circa dalla città. Dirigersi con lettera franca al signor Achille Marzi in Rimini.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO

E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed allievo dell' Ospizio S. Giovanni di Torino.

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIOIS, 4, *rue de la Douane, Paris.*

OL'O ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato:

1° Di chiedere un secondo versamento di 50 lire per azione;

2° Che questo versamento debba effettuarsi al 15 luglio p. v. nella cassa dell'Amministrazione centrale;

3° Che siano pagati gli interessi maturati sul primo versamento di lire 150 dal 4 marzo al 1° di luglio, deducendone l'ammontare da quello del versamento;

4° Che nell'occasione di questo versamento siano cambiate le attuali ricevute provvisorie contro i regolari certificati provvisori al portatore liberati di 200 lire con attaccate le cedole semestrali di godimento, la prima delle quali scadrà il 1° gennaio 1864.

Il sottoscritto ha l'onore di dare avviso ai signori azionisti, secondo prescrive l'art. 9 degli Statuti sociali, che in conformità delle predette deliberazioni dal 15 al 20 luglio p. v. possono effettuare nella cassa dell'Amministrazione centrale in Torino, Borgonuovo, via e palazzo Lamarmora, nn. 7-8, il versamento di L. 47,56 per azione, quante appunto sono dovute detraendo dalle L. 50 l'ammontare dei frutti maturati. Dal giorno 20 luglio p. v. decorreranno gl' interessi di cui alla lettera e delle disposizioni transitorie e quelli pella mora di cui all'art. 11 degli Statuti sociali.

All'atto del versamento dovranno essere presentate con distinta firmata le ricevute provvisorie, in cambio delle quali l'uffizio dei titoli rilascierà poi i regolari certificati.

La cassa e l'uffizio dei titoli sono aperte in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 pom. alle 4.

Si ricordano tutte le disposizioni degli articoli 11 e 12 degli Statuti sociali relativi al ritardo dei pagamenti:

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pien diritto l'interesse in ragione del 6 per cento all'anno a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza del versamento fissato colla deliberazione del Consiglio, a termini dell'articolo 9.

Ove questo ritardo eccedesse i 30 (trenta) giorni, il Consiglio di amministrazione è autorizzato a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora, od atto qualunque, alle Borse del Regno per mezzo di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, le azioni per le quali non sarà stato effettuato il versamento.

Art. 12.

I certificati provvisori delle azioni così vendute rimarranno di pieno diritto nulli e di niun valore, ed a loro vece si rimetteranno ai compratori nuovi certificati per duplicato sotto i medesimi numeri delle azioni di cui nei certificati rimasti nulli.

Il Segretario generale SUSANI.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÈ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o **senza**

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Mitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La Cura del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent' anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Trieste, G. SERRAVALLO, farmacista.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. 7 e dei *Boli* L. **5 50**.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.